COMUNE DI COMO
rassegna stampa

La Provincia

5113 ANNO XXX

Edizione del 28 SET. 2009

IL LAGO **OSCURATO**

La piazza caccia le bandiere Sul lago protesta bipartisan

Centinaia di comaschi ieri di fronte al muro per chiedere che sia abbattuto
Tra la folla politici di tutti gli schieramenti, ma è la gente comune a prevalere

[■] Centinaia di comaschi si sono dati appuntamento poco distanti dal muro per la maxi manifestazione partita da facebook e che ha visto la partecipazione di numerosi cittadini comuni e anche volti noti (dal segretario della Cisl Fausto Tagliabue al presidente della Canottieri Enzo Molteni) e di esponenti politici (parecchi i consiglieri comunali di opposizione, ma c'erano anche Stefano Molinari del Pdl e Luigi Bottone ex Udc mentre di passaggio si è visto anche Pasquale Buono del Pdl e l'ex consigliere leghista Lucio Grammatica).

«Sono qui come comasco - dice Enzo Molteni - e mi spiace per il tentativo di dare connotazione politica (si riferiva alle bandiere sventolate da alcuni esponenti di Rifondazione, che le hanno poi ripiegate, ndr) ma tengo alla mia città e sono veramente confuso per quanto sta accadendo. Il lago è un bene primario ed mi auguro che adesso abbattano tutto il muro, perché non basta abbassarlo». Con un microfono il consigliere regionale e capogruppo del Pd Luca Gaffuri, con a fianco il segretario provinciale Luca Corvi e quello cittadino Stefano Legnani, parla di «opera inutile e dannosa» e di «cittadini indignati e increduli» e ricorda che «le immagini dello scempio stanno facendo il giro del mondo» e chiede le dimissioni del sindaco e dell'assessore alle Grandi opere Fulvio Caradonna. Dall'altra parte dello spiazzo c'è Stefano Molinari (ex An): «Quello che stanno realizzando è sicuramente qualcosa che non hanno presentato in questo modo. Bisogna ritornare al progetto del '94 che prevedeva le paratie mobili e senza impatto. Non ci sono dubbi: il lago va visto dappertutto, dalla strada e dal marciapiede opposto. In più anche dalla diga foranea è un disastro». Molinari, con alle spalle un'esperienza di lungo corso in consiglio comunale, ammette di «non aver mai visto una mobilitazione simile in città e questo deve far riflettere chi mi sembra non voglia farlo». Al microfono parlano consiglieri comunali e anche l'ex senatore Luciano Forni: «Questo è frutto del metodo di confonde l'amministrare con il comandare. Fanno quello che vogliono e c'è pure mancanza di educazione viste le risposte date ai cittadini». I giovani del Pd con il responsabile Alessandro Briccola espongono striscioni e manifesti contro il muro indossando magliette con la scritta "Bruni va a cà". «Ho preso coscienza dello scempio - dice la deputata del Pd Chiara Braga - e questo è a tutti gli effetti un "ecomostro" (come lo aveva definito l'assessore alla Cultura Sergio Gaddi, ndr). Ho ricevuto telefonate da amici che risiedono in altre città e si dicono sconvolti. Adesso ciascuno si prenda le sue responsabilità e ovviamente chiedo che il sindaco si dimetta. Non c'è giustificazione e se Bruni avesse buon senso ascolterebbe la città perché non si è mai vista così tanta gente: sono contenta che in quest'occasione i comaschi abbiamo deciso di indignarsi in questo modo».

Nello spiazzo davanti al Tempio Voltiano che, per qualche ora, sembra il viale di Washington con le proteste che si vedono nei film, si radunano più di cinquecento persone a cui vanno però aggiunte quelle che si fermano sul lungolago, davanti alle finestre e a studiare i cartelloni che illustrano il progetto delle paratie dove, però, si vede solo un muretto e non un muraglione. Una mobilitazione fatta di famiglie, di volti noti (di sinistra, ma moltissimi di destra), di pensionati, di dipendenti comunali, del Sant'Anna, architetti e medici, studenti e imprenditori. Di tanta gente comune unita dal «no al muro» e dalla volontà di ottenere l'abbattimento della colata di cemento che oscura il lago. Una mobilitazione che, a Como, non si era mai vista.

Gisella Roncoroni

E STASERA CONSIGLIO COMUNALE

Alle 11 il maxi vertice in Comune

Questa mattina in Comune maxi vertice dei consiglieri comunali a cui verrà *mostrato* il famoso plastico delle paratie. Questa sera, poi, è in programma il consiglio comunale e anche in quell'occasione sono previste scintille e una pioggia di dichiarazioni preliminari da parte dei consiglieri comunali (che, lo ricordiamo, non hanno mai votato il progetto). Nel frattempo l'opposizione ha chiesto la convocazione di un consiglio comunale straordinario e Alessandro Rapinese (Area 2010) chiederà uche venga organizzato in un luogo in grado di contenere anche i cittadini poiché hanno il diritto di *partecipare*». La data non è ancora stata fissata: c'è l'ipotesi di giovedì primo ottobre oppure, in subordine, di lunedì prossimo. Il luogo non e ancora stato definito.

(Servizio riservato agli uffici del

segue

COMUNE DI COMO
rassegna stampa

GIUNTA

5114 ANNO XXX

La Provincia

Edizione del 28 SET. 2009

'IL LAGOOSCURATO

[LA PROTESTA]

Biglietti gialli, le bandierine della rabbia

Decine di post-it appiccicati sulla palizzata: comaschi e turisti scelgono di manifestare anche così

[■] «Io e i miei amici rivogliamo il lago», scrive il piccolo Filippo mentre, pochi centimetri più in là, un corsivo più maturo del suo stampatella invita Bruni ad «andare in Regione in fretta: hai fatto di Como una barzelletta».

Sotto i tigli freschissimi del ribattezzato "lungomuro" Trento, la palizzata in legno che delimita il cantiere delle paratie ha subito ieri mattina *una* trasformazione rapida e, probabilmente, ineluttabile. Decine di post-it con i pensieri di quanti avevano preso parte alla manifestazione (ma probabilmente anche con quelli di gente che non c'entra nulla), l'hano tramutata in un lungo tazebao a I quale affidare piccoli slogan, pensieri, idee. Ce n'è naturalmente per tutti, ma soprattutto ce n'è per il progetto e per la giunta comunale, sindaco *e* vicesindaco in primis. «Il lago ai comaschi, no alle paratie,.. Caradonna e Bruni *a* casa», «monumento alla cialtroneria e alla superficialità dei nostri amministratori». «C'è un vuoto amministrativo che fa paura - scrive un altro detrattore del progetto - La Ticosa, paratie in piazza Cavour... Ma che lago avete rovinato». Aristotelico: «Quando vedo cose belle mi viene il buonumore, quando veda cose brutte sono triste, il muro è una cosa brutta». Romantico: «Già i miei nonni e i miei genitori passeggiavano *sul* lunga lago. Abbattiamo il muro».

I post-it appiccicati sulla palizzata e sui grandi pannelli affissi per raccontare un progetto che oggi appare molto diverso da quello originale, sano il colore di una manifestazione coincisa con una mobilitazione di popolo senza precedenti. Sono continuate per tutto il giorno le raccolte di firme, promosse da diversi consiglieri comunali mentre a margine dell'inchiesta penale avviata dalla Procura per un presunto abuso edilizio e in aggiunta all'eposto preannunciato ni Corte dei conti dal consigliere Luigi Bottone, nache il Pd ieri si & mosso ventilando la possibilità di rivolgersi alla magistratura contabile. «L'abbattimento del muro e il ritorno al progetto originario da noi proposti [con le dimissioni dei responsabili) che saranno deliberati nel prossimo Consiglio straordinario - ha detto l'avvocato Marcello Iantorno (Pd) comporterà danni forse notevoli che non dom o essere addebitati sul bilancio comunale ma ai responsabili del procedimento. Data la volontà di sindaco e assessore, decisi a difendere l'attuale situazione, i cittadini devranno agire in propria. Ecco perché promuoveremo presto l'esercizio dell'azione popolare».

St. F.

[zoom]

PENSIERI "CONTRO"
Sono moltissimi i pensieri affidati a un post-it sulla palizzata del cantiere

UNA PIOGGIA DI POST-IT
Slogan, pensieri, idee sul muro che oscura il lago

DOPO IL CORTEO
Alla manifestazione hanno preso parte centinaia di comaschi

L'INIZIATIVA

Rapinese: raccolta firme no-stop

(gi. ro.) Raccolte firme in tutta la città. La lista civica «Per Como Gaffuri» (800 soltanto sabato pomeriggio in tre ore) e, ieri, il consigliera di Area 2010 Alessandro Rapinese che raccoglie firme per chiedere le dimissioni del sindaco. Rapinese ha deciso di trasformare il suo Unicio in una sede di mobilitazione permanente: «Tolgo tutte le inserzioni perchè altrimenti sarebbe pubblicità e invita tutti coloro che vagliono venire a firmare o a ritirare i moduli per far firmare anche il proprio condominio a venire in via Volte 45 dalle 9 alle 12 e dalle 14 alla 18. Mi troveranno lì». L'obiettivo di Rapinese è chiaro: «Voglio raccogliere urta firma in più del numero di voti che ha preso Bruni par essere eletto. In un'ora questa mattina (ieri, ndr) ne ho raccolte 400».